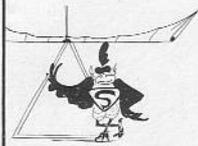


LE AVVENTURE DI «SUPER CHICKEN»



ALLA RICERCA DELLE LEGGI COSMICHE

"Hei chick! Tu sei religioso?"

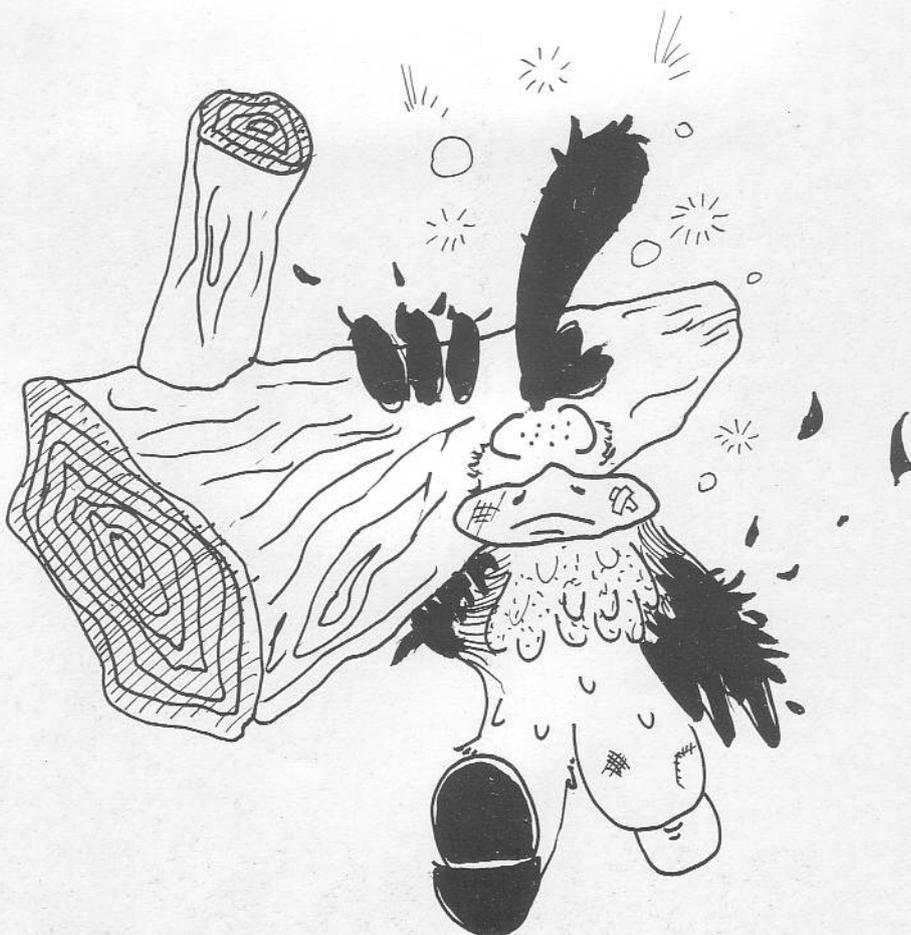
Questa innocente domanda, da me rivolta quasi con indifferenza all'idiota galattico in un freddo mattino di settembre mentre questi si apprestava al decollo, dette origine ad uno sconvolgente periodo di delirio mistico-religioso che contagiò presto tutta la compagnia.

Non so perchè lo feci e sul momento non sentii neppure la cosa particolarmente interessante. Non so neppure perchè sparai la domanda nell'attimo in cui Chicken muoveva il secondo passo giù per la pietraia (il solito schifoso decollo pieno di pietre inclinato a 70°). Forse uno scherzo del subconscio, o forse una delle battute con cui ogni tanto credo di divertire. O forse una legge cosmica non scritta stabili che quello era il momento ed il luogo per materializzare simili parole. Il fatto è che Super Chicken si bloccò e metà tra il secondo ed il terzo passo, girò la testa verso di me e disse: "lo?... lo son....AAAAAARGHHHH...H!" La legge di gravità si incaricò di completare la frase. Il religioso silenzio di quel mattino fu squarciato dal frastuono infernale del Polaris del super pollo che ruzzolava giù per la pietraia trascinandosi dietro una moltitudine di sassi assortiti ed una incredibile nuvola di polvere. Quando anche l'ultimo dei sassi smise di ruzzolare e tutto tornò calmo, un pallido raggio di sole filtrò attraverso il pulviscolo della nube di polvere in rapida dissolvenza ed illuminò sedici occhi sbarrati nel tentativo di mettere

a fuoco i rottami del delta che giacevano 30 metri più sotto. Fu a quel punto che Super Chicken mostrò il primo di una serie di sintomi preoccupanti; come al solito non si era fatto nulla, ma anzichè risalire il pendio incazzato duro e bestemmiando in modo indegno indugiò un attimo, poi sollevò a fatica un enorme tronco morto di castagno e se lo caricò sulle spalle, dopo di chè iniziò a risalire il pendio con quel peso massacrante sulla schiena cantando a squarciagola Jesus Christ Superstar. Nell'attesa (non proprio brevissima) non trovammo di meglio da fare che aiutarlo cantando il coro di "Hosanna" nei giusti intervalli, mentre Willi ed il Riccio

(notoriamente stonati) tentavano di intrecciare una corona di spine con l'unico risultato di rovinarsi un mucchio di falangi. La cosa finì lì, con Super Chicken momentaneamente rincoglionito per la botta, che accettò senza protestare di portare il furgone all'atterraggio (gli dicemmo che era la biga di Erode) e noi altri che portammo a compimento un volo senza storia.

Super Chicken cominciò a risvegliarsi dallo shock la sera stessa a casa del Baffo, dopo aver mangiato l'orrido piatto di spaghetti all'aglio e olio (con MOLTO peperoncino) che quella sera mi incaricai di propinare a tutti gli intervenuti, vale a dire Chicken,



il Baffo, il Riccio ed il sottoscritto. Anche se gli spaghetti mi scapparono di cottura, l'aglio era tra il marcio ed il rinsecchito e l'olio avrebbe fatto fondere un motore diesel, la serata risultò ugualmente intima e simpatica. Soprattutto quando arrivammo a metà della cassa di ignobile Sangiovese che il padrone di casa tirò fuori dimostrando notevole magnificenza e lungimiranza (era già ubriaco).

Fu circa a questo punto che Chick ritrovò il dono della parola esordendo con la frase "La religione è la coscienza dell'infinito, perciò essa non è e non può essere altro che la coscienza che l'uomo ha, non della limitazione, ma dell'infinità del suo essere." Poi aggiunse qualcosa di irripetibile a proposito dei miei spaghetti. Seguirono alcuni attimi di sconcertato silenzio, poi il Riccio, fissando Chicken negli occhi, disse: "No, tu confondi la teologia con l'antropologia, nel concetto della vera religione l'esperienza mistica è un'esperienza diretta della divinità e pertanto rivela la divinità stessa!". Dovevano essere tutti impazziti. Rivolsi la mia occhiata stravolta verso il Baffo alla ricerca di un cenno di normalità, ma il vecchio rimbambito fu più veloce e, girandosi verso Chicken, aggiunse: "La religione è il rapporto con l'Assoluto nel suo centro onnicomprensivo, tutto è soltanto come qualcosa di accidentale e di evanescente."

Erano diventati tutti cretini, comunque ora toccava a me: "La religione è una stortura dovuta all'incomprensione di alcune leggi cosmiche difficili da individuare a causa della loro ovviezza e semplicità." Dissi con un misto di misticismo e superiorità. Sei occhi allucinanti mi fissarono per qualche istante, poi si fissarono tra di loro ed infine, ruotando lentamente nelle orbite, tornarono a puntare la radice del mio naso. Andavo fortissimo; tre ubriachi

attendevano spasmodicamente da me la Vera, Unica, Verità, Rivelata. Li osservai compiaciuto e mi versai un bicchiere di sangiovese per guadagnare tempo; avevo dimenticato quello che avevo detto. La breve pausa si rivelò provvidenziale, la Conoscenza si impadronì del mio body e la mia faringe si occupò del resto.

"Ad esempio" - cominciai - "avete presente la legge di selezione naturale? Nelle catene alimentari del pianeta e nelle linee gerarchiche degli animali sociali gli individui fisicamente più deboli sono destinati a soccombere ai predatori, alle malattie e nella lotta per la ricerca del cibo e della femmina. E fin qui tutto OK. Da un altro punto di vista si potrebbe dire che la deficienza fisica ha, come caratteristica intrinseca, la capacità di attirare un mucchio di sfighe bestiali." Evitai a questo punto di citare il baffo come esempio per una nota di pietà congenita (li avrei convinti subito) e dopo un altro necessario bicchiere di vino continuai la mia esposizione: "Se ora passiamo a considerare l'essere umano ed il suo contesto sociale, occorre prendere atto dell'importanza che viene ad assumere il complesso psicologico individuale a scapito della semplice prestanza fisica (con le dovute eccezioni). Conseguentemente a tutto ciò la legge di selezione naturale la si potrebbe modellare, per gli esseri umani, in questo modo: l'insicurezza dell'individuo ha la capacità di attirare le sfighe di cui, più o meno consciamente, ha paura. E questa capacità di magnetizzazione è proporzionale al suo grado di insicurezza. In altre parole se un tizio mentre vola, anziché pensare a divertirsi, comincia a preoccuparsi dell'aquilone che potrebbe rompersi, del paracadute che potrebbe non aprirsi, di uno più imbranato di lui che gli va addosso, di una raffica stronza che gli gira l'ala mentre decolla e via dicendo, prima o poi, probabilmente, il

suo inconscio riuscirà a materializzare l'orrenda sfiga che lo assilla scassandogli un mucchio di ossa. Mentre l'ottimista sicuro di sé, per quante bestialità commetta, potrà maggiormente usufruire delle fortune della sorte per risolvere le situazioni più drammatiche. Il tutto, ovviamente, in un confusionario contesto di eventualità probabilistiche dove l'eccezione rappresenta la regola e l'ontologia non ha nulla a che fare col sesso."

Tralascio di riportare la discussione che seguì alla mia enunciazione per non compromettere oltre il genere umano, dirò soltanto che l'Aurora (la donna del Baffo) rimase incinta e che di conseguenza il vecchio Rimba diverrà papà.

○

Ci ritrovammo la domenica dopo al solito decollo con dei fegati così e dei chili di emorroidi da peperoncino di cui non facemmo cenno a nessuno.

Eravamo tutti ansiosi di sperimentare la mia teoria per convincerci dell'esistenza delle leggi cosmiche da me teorizzate. Veramente la legge, per ora, era una sola, ma se ci fossimo convinti della sua esattezza ci saremmo poi buttati alla ricerca delle altre. Forse una nuova era stava per nascere, forse il tramite esistenziale tra la mente fisica, la religione e la filosofia sarebbe stato sostituito dalla ricerca di leggi preesistenti su scala universale spiegate da concetti matematici di superiorità probabilistica. C'era da fare un mucchio di soldi coi diritti di autore, oppure ricattando semplicemente il Vaticano.

Eravamo in 17, tutti con l'aquilone montato. Alle ore 13 venne spontaneo un piccolo briefing per scambiarsi le opinioni su una situazione meteorologica un po' controversa; scoppiò rapidissima una furibonda rissa che si esaurì in un attimo quando scoprimmo che uno dei piloti, un recentissimo allievo del Riccio a

cui strappammo tutti gli abiti, era una bellissima ragazza calda e sensuale che si innamorò subito di tutti quanti. Super Chicken ruppe gli indugi e si portò al punto di decollo col suo nuovo polaris imbragato e agganciato. Nonostante il tormentato breafing la situazione meteorologica era tutt'altro che chiarita; infatti arrivavano violentissime raffiche da tutte le parti alternate a momenti di calma di vento durante i quali tutti i cani della valle ululavano selvaggiamente. Inoltre, mentre enormi cumuli congesti solcavano rapidamente il cielo in tutte le direzioni formandosi e dissolvendosi a velocità inaudita, numerosi e densi banchi di nebbia violacea fagocitavano alternativamente decollo e atterraggio. "Hmmmmm!" dissi io scrutando in cielo due cumuli che si scontrarono a velocità pazzesca, "Una classica situazione neurobarica tipica dei gradienti sottofrontali." Qualcuno stava per reagire alla mia colorita interpretazione meteo quando Super Chicken azzardò il decollo correndo come un disperato giù per la pietraia urlando: "Viaaaaaa!....Alla ricerca delle leggi coosmicheeeee!!!!!" Questo fatto attirò immediatamente l'attenzione di tutti. Un tizio che decolla in una simile situazione meteo è sicuramente un avvenimento degno della massima attenzione. Lo guardammo sfondare mostruosamente a velocità incredibile mentre dal delta saltavano via, una alla volta, tutte le stecche. Il delta si riprese all'ultimo momento con una cabrata violentissima e sfiorò di pochi millime-

tri un'enorme roccia calcarea che sporge dal fianco della montagna per schiantarsi, immediatamente dopo, nella roccia granitica del versante di fronte.

"Quella roccia fu per lui la soglia cui si accede in un diverso mondo. Ci fu un cozzo accecante, un nero scoppio di terrore e stupore, e un istante dopo egli vagava alla deriva in uno strano cielo..."

Da "ILLUSIONI" (di R. Bach)

Non fu assolutamente così. Super Chicken restò rincoglionito giusto il tempo che impiegammo per raggiungere il luogo del disastro e quando rinvenne si comportò in modo stranissimo; pigolando ad intervalli tentava di beccare i lacci delle scarpe di tutti quanti (probabilmente li scambiava per lombrichi) e quando gli si avvicinò Fred (un cappellone magrissimo un tantino effeminato) Chicken gli



saltò sulle spalle tentando di fargli quello che i galli solita-

mente fanno alle galline. Fred però non doveva essere molto dell'idea perchè urlando "No dai! Non così!" tentava di scrollarsi dalla schiena il super pollo. Visibilmente eccitato dalla resistenza di Fred l'idiota galattico cominciò a beccarlo violentemente nel coperchio e fu a questo punto che decidemmo di intervenire.

Io, il Baffo, il Riccio più altri tre o quattro ci tuffammo sui due per dividerli e dopo una breve lotta riuscimmo ad immobilizzare Chicken che non la smetteva di agitare braccia e gambe starnazzando rumorosamente.

Due ore dopo, all'ospedale di Fanano, il medico di guardia visitava Chicken finalmente tranquillo grazie ad un potente sedativo. Noi eravamo in attesa nel corridoio del pronto soccorso intenti a scambiarci occhiate sconcertate. Il dottore uscì 40 minuti dopo mentre stavamo finendo a calci e coltellate un distributore di Coca-cola che ci aveva fregato un mucchio di cento lire e disse: "Fisicamente il vostro amico non ha nulla, salvo un enorme bernoccolo e qualche escoriazione. Però crede di essere un galletto od una gallina, non ho capito bene, comunque dovrebbe tornare normale entro pochi giorni. In attesa potete dargli un po' di granoturco e qualche verme."

"Non è meglio metterlo in un pollaio?" chiese Willi.

"È meglio di no" chiarì il dottore: "Potrebbe restare così tutta la vita."

Testo e disegni di
ROBERTO MESSORI

(continua)